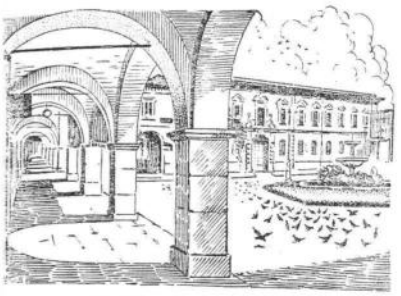

Cronache METELLIANE

ANNO 1° — N. 14
Domenica 5 Ottobre 1952
Una copia L. 20

Settimanale di attualità Cavesi
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000. sostenitore L. 2000

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Rinserriamo le file

(.... IN RISPOSTA AGLI AMICI DI PASSIANO)

La stagione autunnale con i suoi cieli tersi, con il fresco ritemprante dopo la calura estiva, con le campagne pregne di acre odore del buon vino nuovo, invita ad uscire all'aria aperta, invita alle spensierate scampagnate di ottobre. E la gente, desiderosa di aria e di verde, vi accorre sempre volentieri.

Gran bella cosa poi se sul posto si troverà una buona orchestrina campestre: quattro salti sui prati mettono maggiore allegria. E che altro ci sarebbe da desiderare se, oltre tutto questo, nel pomeriggio ci sarà la possibilità di cimentarsi o limitarsi a fare il tifo per qualche manifestazione sportiva a tipo popolare come il tiro alla fune, la corsa nei sacchi e il palo della cuccagna? Ci sarebbe veramente da essere lieti e ritenersi fortunati di avere partecipato ad una così bella festa tanto piena di spensieratezza, di allegria e di amore fraterno. Ma poichè a questo mondo ogni cosa bella dura sempre poco, ecco che ad un certo momento da un sasso più elevato o da un podio appositamente preparato si leva a parlare l'oratore designato alla manifestazione. Si, amici cari, perchè purtroppo quella che vi sto descrivendo non è l'ottobrata dei bei tempi antichi, ma il prototipo di una delle tante « feste dell'Unità » che il Partito Comunista organizza in questo mese per la sua propaganda politica. Man mano che egli parla quelle fronti, fino a poco fa spianate e serene, si corrugano; quegli occhi, prima aperti e luminosi, si oscurano e si accigliano; quelle labbra, prima sorridenti, vengono scavate dai solchi profondi dell'amarezza... Su quella folla le parole degli oratori, le solite parole instillanti e distillanti veleno hanno rotto l'incanto, l'Amore cede il posto all'Odio, il demone della lotta di classe li riafferra e li trascina nel suo sabba infernale.

Anche a Cava abbiamo avuto domenica la nostra festa dell'Unità, ed, a meglio garantirne la riuscita, il luogo prescelto è stato la frazione di Passiano che, purtroppo, è diventata la cittadella rossa della nostra vallata. Tutto ben preparato ed organizzato sul cannovaccio fornito da via delle Botteghe Oscure. C'erano gli automezzi per farvi affluire comodamente i compagni delle altre zone, c'era l'orchestrina per i quattro salti, non sappiamo se c'è stata anche.... la « miss dell'Unità »! Chi non è mancato però è stato il solito oratore ufficiale, il quale si è lanciato nelle solite accuse contro De Gasperi affamatore del popolo, contro il Governo della Democrazia Cristiana alleata dei capitalisti, contro la corruzione dei nostri governanti, citando cifre prefabbricate a via delle Botteghe Oscure, insomma facendo uno dei soliti pistolotti demagogici che oramai da anni siamo soliti riudire in ogni occasione.

Questo fatto ha spinto alcuni cari amici di Passiano a scriverci una lettera, che gelosamente conserviamo, perchè piena di moniti, di suggerimenti ed anche di accorati rimproveri.

Miei cari e bravi amici di Passiano, lo so che il sangue vi ribolle quando sentite dire delle calunnie che sarebbe tanto facile smentire con il linguaggio eloquente delle cifre e dei fatti, e vi accorgete che queste calunnie hanno facile presa nell'animo del nostro popolo. Voi ci dite: scendete in piazza, passate al contrattacco, esponete al nostro popolo tutte le superbe realizzazioni del nostro Governo, dallo sviluppo dell'edilizia popolare a quello dell'edilizia scolsatica, dalla riforma agraria che ha reso proprietari di terre già decine di migliaia di braccianti agricoli alla riforma tributaria per una più equa ripartizione del gravame fiscale, dal risanamento dell'Industria al risanamento in atto della Finanza locale, dal ripristino del rispetto delle Leggi alla difesa di tutte le libertà individuali....

Lo so, miei cari amici, tutto questo lo si deve fare, è necessario farlo. Ma debbo proprio a voi ricordare che è tanto difficile andare predicando la verità? I nostri avversari hanno un compito molto più facile perchè le loro ideologie le vanno seminando in un terreno fertilizzato per loro dalle sciagure portate dalla guerra, le sciagure che si chiamano disoccupazione e fame.

Ha facile presa su queste masse, giustamente esasperate, il linguaggio della lotta di classe, della ribellione, dell'odio.... Molto più difficile per noi far loro capire che la risoluzione dei loro, dei nostri problemi economici la potremo raggiungere poco alla volta, restando nell'ordine legalitario, attraverso la collaborazione e non la lotta di classe, attraverso sacrifici che dovranno da tutti equamente essere sopportati. E' difficicile dire, e farsi ascoltare, a chi ha fame: abbi pazienza! Arduo è il nostro compito quindi, ma non per questo bisognerà disertare la lotta, alla quale giorno per giorno ci prepariamo e ci dedichiamo. E' necessario però rinserrate le file. E' necessario che tutti i cittadini, desiderosi e bisognosi di difendere i loro ideali religiosi e politici, sentano il civico dovere di abbandonare le comode finestre da dove sono stati fino ad oggi a fare da spettatori, ed assumano le proprie responsabilità nella lotta che nella primavera del '53 sarà lotta decisiva per il nostro avvenire di popolo libero.

Rassicuratevi, amici di Passiano che con tanto amore e fervore ci avete scritto. I democratici cristiani di Cava non si presenteranno impreparati all'ora della prova. La lotta che nella nostra città conduciamo sul piano amministrativo contro la faziosità della destra monarchico-misina non ci fa perdere di vista che per noi il nemico pubblico numero uno è sempre e soltanto il Comunismo, negatore di Dio, annientatore della personalità umana.

Perciò, amici di Passiano, a voi che a Cava più degli altri siete coscienti del pericolo comunista, perchè lo avete nelle vostre case, diciamo: rinserriamo le file! Che l'invito a voi rivolto sia raccolto da tutti i cittadini coscienti di Cava. Noi siamo pronti a ricevervi fraternamente nei nostri ranghi per affiancarci nella lotta che dovrà assicurare il trionfo delle nostre idealità di Cristiani e di uomini liberi.

IGNAZIO CASILLO

Il Com. Stampa della Missione comunica:

Dal 22 al 26 c. m. nel centro e nelle principali frazioni di Cava, sarà tenuta una solenne Sacra Missione.

Numerosi Missionari della « Pro Civitate Christiana » di Assisi, Sacerdoti e laici, animati da ardente spirito apostolico, in forma nuova e dinamica, predicheranno a tutti i Cavesi l'invito del Padre Celeste che richiama i figli prodighi, l'ansia del Buon Pastore che va in cerca delle pecorelle smarrite.

S. E. Mons. Vescovo ha rivolto al popolo di Cava un vibrante appello, col quale esorta tutti i fedeli a corrispondere generosamente allo invito della grazia.

Da questa Sacra Missione sono attesi frutti spirituali copiosi e duraturi, in modo che il volto di Cava cristiana appaia trasfigurato.

INTERROGAZIONI al Sindaco

Il sottoscritto, consigliere comunale, interroga l'Ill.mo sig. Sindaco del Comune di Cava dei Tirreni per sapere:

a) *per quali motivi l'amministrazione ha ritenuto di dover escludere da ogni aumento l'imposta sui domestici, escludendo addirittura la voce dall'ordine del giorno della seduta consiliare del 25 u. s., ordine in cui figuravano peraltro gli aumenti sulle imposte di patente, sui cani, sulle vetture pubbliche e private, sulle macchine da caffè, sui pianoforti e bigliardi, sul ritiro della spazzatura a domicilio etc.;*

b) *se l'Amministrazione ritiene opportuno esonerare dal pagamento dell'imposta sulle insegne coloro che, entro due anni, sostituiscano le vecchie insegne con altre al neon, o ne installino ex novo. Il provvedimento si rende opportuno, per favorire, nell'interesse del paese, lo sviluppo della fantasmagorica illuminazione al neon, ed è stato recentemente adottato anche dal Comune di Salerno.*

c) *se esiste nel territorio del Comune una zona destinata allo scarico del materiale di risulta da demolizioni di edifici o da nuove costruzioni.*

d) *se risponde a verità la voce di scandalosi concordati che l' Amministrazione starebbe effettuando coi grossi contribuenti per l'imposta di famiglia, e se, a tutela della dignità e degli interessi comunali, la Amministrazione non ritenga opportuna la nomina di una commissione consiliare di controllo.*

e) *quando l'Amministrazione vorrà presentare al Consiglio il progetto di regolamento per le sedute consiliari, in un testo della maggioranza, o nel testo presentato dal sottoscritto interrogante, già da alcuni mesi.*

RICCARDO ROMANO

Il sottoscritto consigliere comunale prega la S. V. di voler provvedere su quanto segue: I salariati delle locali Agenzia e Manifattura tabacchi percepiscono il salario soltanto per il numero delle giornate di effettivo lavoro da essi prestato e non ad anno come gli impiegati dello Stato e della stessa Amministrazione dei Monopoli. Ne consegue che l'imponibile annuo lordo da tenere a calcolo per la imposta di famiglia di tali salariati deve essere formato moltiplicando per 200 giornate la paga giornaliera. Da che deriva che nessuno dei salariati predetti può essere assoggettato alle imposte di famiglia giacchè moltiplicando per 200 la paga giornaliera di ognuno, ed operando la sottrazione di legge nessun imponibile netto può superare le 180.000 di reddito massimo.

Prego pertanto V. S. e la Giunta di annullare di ufficio tutti gli accertamenti già notificati ai salariati in questione e di sospendere gli altri eventualmente in corso, evitando, così, al comune, inutile lavoro e spese superflue, ed a tanta povera gente di affrontare spese e perdite di tempo per provvedere ai reclami.

Con gratitudine ed osservanza.

ALFONSO RISPOLI

GLI "AQUILOTTI„ CAVESI contro i " diavoli „ Puteolani

Confermando le nostre previsioni la balda compagine locale ha rimandato nettamente battuta la squadra del Crotone, presentatasi in campo con la netta convinzione di farla franca contro la matricola Cavese. Ma di fronte ai più navigati avversari i giovani locali hanno giostrato alla perfezione e la fine della gara li ha visti meritatamente vincitori con un secco punteggio.

All'inizio della gara molti erano rimasti perplessi per lo schieramento della squadra cavese di D'Ambrosio a centrosostegno, di Zattoni a laterale e del giovane Santin a mezzosinistro. Ma a mano a mano che i minuti passavano D'Ambrosio si elevava di una spanna su compagni ed avversari facendo avere alla squadra quella fiducia nelle proprie possibilità che spiana la via del successo.

Altra gradita conferma si è avuta con la bella prova disputata dal portiere Vivone. I calabresi, forse mal consigliati da qualcuno, tentavano la via della rete da lontano sperando che la inesperienza giocasse un brutto tiro al ragazzo. Ma Vivone, quando fu chiamato in causa, se la sbrigò con bravura e coraggio e gli ospitati furono costretti a cambiare tattica. Ma se cambiarono tattica non cambiò il risultato e la vittoria si tinse dei colori azzurri.

Domani gli aquilotti si recano a Pozzuoli per disputarvi il primo derby campano della stagione. Nonis ha confermato la sua fiducia nella formazione vittoriosa di domenica scorsa nella speranza che anche sul terreno di Arco Felice la Cavese sappia farsi rispettare. Certo il compito della squadra locale non è dei più facili anche perchè la Puteolana è galvanizzata dal pareggio ottenuto sul campo del Cosenza. Agli Aquilotti, ai quali non mancherà il sostegno del pubblico amico, l'augurio sincero che possano uscire indenni dalla tana puteolana confermando la bella prova di domenica scorsa.

Federico de Filippis

NINO TARANTO *canta...*

Il « Corriere di Napoli » di giov. 2 ott. u. s. riportava la seguente macchietta tratta dalla nuova rivista di Nelli e Mangini «Sciò-Sciò» che sarà interpretata da Nino Taranto. Come potrete vedere, siamo stati... plagiati, noi che da tempo canticchiamo robette simili sulle nostre colonne. Stavolta la voce è autorevole e il canto ancora di più. Ciò che non muta è la sostanza ove si dimostra che all'*ombra del Vesuvio o del Castello la musica purtroppo, è sempre quella.*

Uscito vittorioso dalla lotta
fra battimani, spari, canti e suoni
che a Napoli, sapete, le elezioni
noi le facciamo a uso 'e Piedigrotta,
mo, mi stanno facendo innervosire;
le critiche, li sfottò, l'opposizione...
Ne' avesse cercà scuse, in conclusione,
ca sto caccianno 'e carte 'e mille lire
Ma il popolo ha per me tale un trasporto,
tale è la frenesia, tanto è l'affetto,
che, vi assicuro, se non mi sto accorto
cca me levano pure 'o cazunetto!
Ormai l'hanno pigliato un pò a canzone;
pezzente, autorità, persino 'e sante.
Le case? 'A squadra 'e calcio?
'A processione?
Ne' qua chi paga? Paga 'o Cumandante!
E il popolo mi viene sempre appresso...
E che feste, che grida, che accoglienze.
Evviva! Evviva! Hammo truvato
u messo d'à provvidenza.

* * *

(Sul motivo: «Nu quarto 'e luna»)

Che t'ha saputo fa nu chilo 'e pasta
distribuito a tempo, al punto giusto
Ma p' 'o '53 forse nun basta,
ca ne vurranno nu quintale a testa.
Ora, per l'attuazione del mio piano,
ho 'n vista un'altra grande operazione...
Mo' vado a fare spese al Settentrione,
capite, mo' m'aggia accattà Milano!
Ma 'l milanese è un gran sentimentale,
in fondo... Uno cu' niente s'o cumbina!
Basta dirgli: Oh! La bela Madonina!
Eh, Milan l'è una vera capitale!
La Wanda Osiris? L'è una cannonata!
El Mottarello? L'è il più bel dulcetta!
L'Inter? Ma l'è una squadra da scudett!
Peccato che l'è tanto sfortunata!...
E se Milano accoglie la proposta monarchica... e allora è una cuccagna.
'O guaio invece è si ma dà 'a risposta:
" Ma va a dà via alcuni giorni in campagna! ".
Tu vedi che veleno, quante pene
me piglio p'Umbertino e 'a munarchia!
E pensare che stavo tanto bene
'a casa mia!

* * *

(Sul motivo di « Marì, Marì »)

Umberti, Umberti
quanta sorde haggio perzo pe tè!
Te dice: Sì,
tutto 'o popolo nzeme cu me!
Ma pecchè dice: Sì?
Pei milioni ca io spendo, o pe tè!
Vallo a capì... Umberti, Umberti

NELLI

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Nel trigesimo della morte del Dott. Luciano

Tre gradini d'altare scendono nella tua stanza aerea, prora sospesa sul verde della villa abbandonata. Le melodie di Sebastiano Bach, di Riccardo Wagner, di Van Beethoven, tutta la musica germanica che tocca il nostro animo latino, nelle dolci sere gemmate di stelle piovevano sulla grande magnolia, sul palmizio, sulla vasca silenziosa d'acqua, sul denso fogliame.

Stanco d'aver passato il giorno presso gli ammalati, ti rifugiavi e riposavi nel tuo nido aereo, tra i libri di medicina e gli spartiti di musica.

E' con te il chirurgo che ha il nome del Battista e dell'Evangelista; anch'egli dopo aver operato intensamente, aver vissuto il giorno tra l'odor di iodo e cloroformio, tra le bende e gli spasimi, interrompe il suo officio sanguinoso e pietoso per venire a inebriarsi di musica. Ha le mani scarne, sensibili a esplorare il male oscuro nellintrigo corporeo tra i fasci di tendini e le vene, ha il cranio d'avorio antico e la fronte solcata dalla triplice linea dietro cui si cela la sapienza profonda. E' con te a volte anche il Maestro dalle mani prodigiose che sanno esprimere mirabilmente la pienezza e la potenza musicale che scorga dalla sua anima. E' un trio melodioso.

Allora la musica del colosso lipsiaco dall'aereo dominio si eleva con impeto lirico, è come una selva di cattedrali gotiche che ruina con le mille guglie e cuspidi nel silenzio notturno.

Salii da te quando era stata detta l'atroce sentenza dai Clinici romani. Il battito del cuore urta con violenza il mio petto gonfio d'angoscia. Ti ritrovo discarnato; sotto il lenzuolo bianco si travedono solo le lievi sporgenze delle ginocchia e dei piedi congiunti. Non è il lino di Giuseppe d'Arimatea che ti ricopre? Sul guanciale è impresso il sudore del tuo capo non coronato di spine. Parliamo mentre tengo la tua mano stretta nella mia e respiro il tuo fiato penoso.

Tu non credi al nostro inganno; alle parole nostre vane, al sorriso che cela la nostra angoscia. Tu sai la diagnosi che stronca ogni speranza, conosci il male che non può essere estirpato nè alleviato. La parola che non pronunci ti martella nel capo. Soffri con pazienza, con l'accetismo dei Santi che s'affinano nel patimento e nel tormento per liberarsi dell'ingombro carnale quasi per acquistar levità nell'ultimo transito.

Nella sofferenza, tra il lino d'Arimatea e il Sudario della Veronica, rimane solo luminosa la tua fronte carica di sapere e la tua anima bella.

Chi ti leverà dal tuo letto di pena e allontanerà il calice dalle tue labbra? Non basta tutto l'amore dei colleghi, non bastano le preghiere degli umili che hai salvati ogni giorno con la tua arte di stelle. Or dal balcone aereo spalancato sulla villa non più s'allarga nella notte il tumulto corale del Michelangelo della sinfonia, ma sale a te l'emozione della città che serra tra le colonne dei suoi archi di pietra il suo grande dolore. « Vide cor meum »: Cava ti offre il suo cuore, come un dono amaro nel cavo della mano.

Per lunghi mesi gli amorevoli supplizistori tormentano con i farmachi, trafiggono con gli aghi il tuo arido corpo. Poi in una tiepida sera d'estate defunta s'allentò il tuo respiro e si spense la tua vita mirabile. Allora avesti la beatitudine di chi del patimento carnale fece un godimento spirituale, una necessità di purificazione, una luce d'elevazione. Sulla tua fronte marmorea si cancellò il solco del pensiero profondo e si diffuse la serenità di chi santamente muore.

In noi, il tuo nome e il tuo ricordo è perenne nella Città che per te ebbe stima ed amore, nelle schiere degli afflitti che da te riebbero la saldezza compatta e mirarono il sole rinascere con nuova speranza.

Come a notte elevata passeggiavamo sotto gli archi deserti di Cava ragionando dei morbi difficili e dei rimedi progrediti, della vita e della morte, dell'uomo armonico e pitagorico, così noi ci ritroveremo in un luogo di luce, tutti i colleghi con te, per riprendere a discutere; ed io ti figurerò come il sapiente e sacro asclepiadeo conversare nella sua dolce lingua dorica sotto il millenario platano di Coo, o fra i pini e i mirti sulla spiaggia sonante.

Anche sul tuo marmo son oggi da scolpire le parole incise sulla pietra nuda d'Ippocrate in un bosco della Tessaglia: « Riportò sulle malattie innumerevoli vittorie con le armi di Igea ».

Enzo Malinconico

LUTTO

La sera del 17 settembre u. s. si spense a Roma una figura di autentico gentiluomo, che dette veramente lustro alla sua Città natale, S. E. il Cav. di Gran Croce, Dott. Felice Della Monica.

Cavese di nascita, lasciò giovanissimo questa Città dopo aver vinto brillantemente gli esami di concorso nella Magistratura. Lasciò, dopo qualche anno, la carriera di Magistrato perchè trasferito, a scelta, negli Uffici Legali delle Ferrovie dello Stato, dove pervenne in breve tempo al grado di Capo dell'Ufficio Legale del Compartimento di Napoli. Difese, in tale qualità, gl'interessi dello Stato in cause di grande importanza, dove erano in giuoco interessi di milioni, e sempre si distinse per lucidità d'ingegno e per conoscenza profonda del diritto.

Dagli Uffici Legali delle Ferrovie passò all'Avvocatura dello Stato, quando quegli Uffici vennero soppressi, perchè rappresentavano un doppione dell'Avvocatura di Stato. Percorse, in tale ramo, una rapida e brillantissima carriera, pervenendo al grado di Sostituto Avvocato Generale dello Stato ed a quello di Avvocato Generale dello Stato all'epoca del collocamento a riposo per limiti di età.

Attaccatissimo alla famiglia ed al lavoro, visse nel culto di tali ideali, tramandando ai figli la stessa nobiltà d'intenti, lo stesso amore per il lavoro, la stessa onestà adamantina. Sulle orme paterne oggi il figlio, Avv. Giuseppe, occupa una posizione di primissimo piano tra i professionisti della metropoli lombarda.

Fu uomo di rara modestia, di una bontà incredibile per i tempi in cui viviamo, sensibilissimo al triste spettacolo della miseria, specie di quella ammantata di pudore e di discrezione, che mai ricorse invano al suo aiuto.

Fu affezionatissimo ai nipoti, specie ai figli della sua prima sorella Anna Della Monica coniugata Di Mauro, e sempre li sorresse con i suoi consigli, con i suoi suggerimenti e sopratutto con l'esempio della sua vita intemerata.

Lo piangono, inconsolabili, la vedova Remigia Dogliotti ed i figli dr. Giuseppe, dott. Alessandro e Carla.

GIARDINI PUBBLICI

I giardini di piazza S. Francesco sono in completo abbandono: in un tempo anche non lontano essi costituivano uno spettacolo piacevolissimo, mesi come sono all'ingresso della Città e curati (com'erano) con grande attenzione.

La bellezza e la cura dei giardini pubblici denotano la gentilezza di un popolo, la finezza dei suoi tratti e dei sentimenti: non foss'altro che per questo quindi essi andrebbero tenuti in grande considerazione; ma c'è un fatto ancora più importante che rende urgente ed indispensabile la sistemazione dei giardini pubblici a S. Francesco ed è la loro vicinanza all'Ospedale Civile. E quanto l'ordine, la fragranza, la bellezza dei fiori contribuiscano alla cura ed alla guarigione dell'ammalato o tutt'al più all'alleviamento dei mali è notorio per chiunque voglia dare importanza psicologica anche ad un qualsiasi male apparentemente soltanto fisico.

Si metta dunque pronto riparo all'inconveniente e non saranno pochi, e soltanto estetici, i vantaggi che se ne trarranno.

Ancora dell'illuminazione pubblica

L'insufficienza degli impianti pubblici di illuminazione è un fatto ormai divenuto generale per tanto parte della città: non sono pochi i rioni che accusano deficienza d'illuminazione pubblica talchè ci sembra ormai inutile denunziare un inconveniente in questa od in quell'altra parte della città. Se ne son resi conto i nostri amministratori? Stentiamo a crederlo, se il nostro assessore ai lavori pubblici, nell'ultima tornata consiliare, s'è abbracciato tanto per una luce pubblica in quel dei « Cappuccini », mentre sarebbero tanti i posti del Comune di Cava bisognosi di miglioramento dell'illuminazione pubblica. Comunque in attesa che i nostri amministratori aprano gli occhi per almeno uno dei problemi cittadini, segnaliamo il rione Talamo e la già segnalata strada, di recente costruita, che va da Piazza del Monumento al « Passetto » oltre la circumvallazione di S. Arcangelo divenuta insopportabile rifugio..... di « colombi a coppie ».

Interpellanze !

Una interpellanza al Sindaco sollevò nell'ultimo Consiglio Comunale una grossa disputa sull'occupazione di suolo comunale da parte di privati. La discussione, se non andiamo errati, verteva nei riguardi di una Società e pare che contro di essa ci pigliassero gusto alcuni a scagliarsi, più che a favore dei diritti del Comune e dei cittadini. Noi diciamo che la discussione avrebbe meritato un carattere generale , sia perchè le tesi a favore della Società non furono, poi, poche, sia anche perchè di abusiva occupazione di suolo pubblico si fa un po' dovunque. Guardate, ad esempio, i noleggiatori di moto e di biciclette. Dove sono essi, li i passanti si vedono ridotta la strada viabile a qualche metro nel centro con tutti quegli ingombri ai margini della strada e sui fianchi delle porte. Senza utilità per nessuno e, purtroppo..., senza interpellanze!

Disciplina

E' bella la disciplina, indubbiamente; peccato che la si osserva poco.

Sappiamo di molte disposizioni del traffico e di gravi sanzioni per i contravventori. Lo credereste? Si cammina a proprio piacimento, e per il Corso Italia addirittura, facendola in barba al « pizzardone » impalato in piazza. E biciclette che vanno senza catarifrangente di sera - e molte perchè così le fittano i noleggiatori - e altre brutture del genere: insomma spesso è un caos.

Ora, o le leggi, specie quelle che regolano il traffico locale, sono sbagliate, o non si sanno farle rispettare. Come preferite?

Ambulantismo

E' la piaga della città. Di domenica ne vedete di tutti i colori, andare in giro a loro piacimento; negli altri giorni un po' meno, ma altrettanto fuori norma: gli ambulanti del pesce, ad esempio, non osservano alcuna norma igienica e « ambulano » indisturbati.

Gli accattoni, poi, quelli sono addirittura in.... lusinghiero progresso: ne immigrano da tutti i centri viciniori verso il paese della cuccagna.

È dire che per tante altre cose il « regimino » sa imporsi!!

Pugilato

Si è tenuta domenica nel « Jardin des Sports » l'attesa riunione pugilistica organizzata dall'accademia pugilistica « Primo Carnera ».

La maggior parte degli incontri non si sono effettuati per l'inattesa defezione degli atleti annunciati. Il pubblico cavese però ha avuto il piacere di constatare, attraverso le esibizioni offerte dai propri beniamini, Bisogno e Nisivoccia, l'attuale stato di forma e i notevoli progressi raggiunti. Noi speriamo che per il futuro tali riunioni siano più frequenti e meglio organizzate.

RISULTATI

(Pesi Leggeri): Maramarco (Napoli) batte Siani (Salerno) ai punti.

Cascella (Napoli) batte Zimpeli (Napoli) ai punti.

FIP.

'U cane 'e Linardo

Linardo, o' prufessore e o palatino
o' capo cchiù putente d'a' paranza,
teneva nu' caniello. Gennarino,
co lle mancava spisso de crianza.

* * *

C'o' fiocco, a catenella e o' cullarino
trasieva stu buldogghe n'parlamento
spisso faceva puro o' malandrino,
ma si e dicive: "A cuccia!" era
nu viento!

* * *

Nu juorno zompa 'ncuollo a n'avversario
pecchè nunn'o' vuleva fa parlà,
sfilanno a dint'e' cosce o' segretario.

* * *

Chillo ca n'era tipo e se fermà,
scinglietie o' stesso e pposte d'o'
rusario
e lle dicette sulo: Pass'allà!

JIM.

Distinguiamo

A proposito di occupazione di suolo pubblico da parte di alcune ditte cittadine per la sosta già lamentata di automezzi di loro proprietà, qualcuno ha obiettato che ciò si verifica anche a SALERNO.

Quell'area occupata, però, resta fuori della carreggiata di traffico e, quando ciò non avviene, i fanali anteriori e posteriori delle macchine restano, per l'intera notte, accesi.

Ciò non si pratica a Cava. Per il suolo da adibire a parcheggio notturno si proporrebbe la piazza San Francesco, si intende da considerarsi sempre a pagamento.

Il " Medico dei Santi „ salverà i nostri tesori

La mattina del 12 settembre u. s., una processione insolita e non prevista da alcuna ricorrenza particolare si mosse dalla Cattedrale della quasi millenaria Abbazia Benedettina di Cava: la precedevano i Novizi Monastici, recanti 12 Urne, quelle dei 4 Santi e degli 8 Beati del periodo aureo della Badia — dalla fondazione (1011 al 1295) — che normalmente stanno sotto ciascuno dei 12 altari della Chiesa.

La processione, passando per la Sagrestia, imboccò uno dei corridoi del Monastero, di solito così austeri e silenziosi, invadendone le volte con canti e preghiere. Quindi infilò l'ingresso della Sala Capitolare, depose ivi le Urne e sparve. Aveva inizio così la « ricognizione » alle Urne dai cui venne estratte le Ossa, alla presenza del P. Abate d. Mauro De Caro, di qualche Assistente e di un vecchio dottore dei quale ci occuperemo piuttosto diffusamente.

* * *

Un acre odore di acido ci bloccò sulla soglia della Sala Capitolare, il giorno in cui decidemmo di far visita al dottor Rivolta; sapevamo appena di quel tal lavoro di « ricognizione », ma in un modo vago ed impreciso, e forse ignoravamo la vera ragione della presenza di quel dottore alla Badia. Ci facemmo coraggio quando ci parve che, sia pure pungente ed insopportabile, l'odore non era poi tanto sgradevole. A destra ed a sinistra sui tavoli erano state deposte le Urne e, accanto a ciascuna, le Ossa che vi erano contenute. Lì, in quel la sala dalla volta lucente per le ampie vetrate, ma dai banchi di legno antico, di marrone cupo, con una lunga fila di Ossa allineate sui tavoli e un signore rubizzo e rubicondo in camice bianco che ci guardava di sopra ai suoi occhiali, avemmo una strana sensazione.

A destra accanto all'Urna maggiore, la più bella del fondatore S. Alferio (1011-1050), c'era quella di S. Leone (1050-1079) ai cui piedi si distendeva non un mucchio di ossa bensì uno scheletro quasi completo, interamente ricomposto, su cui non pareva affatto che fosse passata l'azione deleteria di tanti secoli.

Poi le Ossa di S. Pietro (1079-1122) e di S. Costabile (1122-1124), quest'ultime molto corrose fino ad essere divenute friabili; quindi gli 8 Beati, da Simone (1124-1141), a Falcone (1141-1146), a Marino (1146-1170), a Benincasa (1171-1194), a Pietro 2° (1194-1208), a Balsamo (1208-1232), a Leonardo (1233-1255), a Leone 2° (1268-1295). Tutta un'epoca storica, la più bella, anzi, e la più gloriosa della Badia, c'era lì davanti, ed un uomo, chiamato per preservarne i resti mortali dei Protagonisti.

Il dott. Rivolta era venuto alla Badia per tentare un ennesimo esperimento dopo i tanti compiuti nella sua lunga carriera (tutti con esito magnifico). Cominciò nel 1921 col trattare con il suo speciale preparato i resti di S. Sempliciano, poi di S. Cristina, di S. Benedetto e S. Scolastica, di S. Carlo e Pio X, tanti, insomma, fino al numero di 82, che gli hanno procurato il titolo di « medico dei Santi ». Ed oltre i 12 Santi e Beati, alla Badia, il dott. Rivolta ha « curato » anche il busto di S. Felicita che con quello di S. Ambrogio è tra i più antichi che si conservano risalendo ai primissimi secoli dopo Cristo.

In particolare, il suo preparato distrugge completamente gli insetti, le tarme e qualsiasi altro animale che possa compiere azione deleteria; inoltre agisce con tanta forza sui posti dove viene applicato da solidificarne e, quasi da pietrificarne le sostanze, oltre, naturalmente, a renderle inattaccabili per l'avvenire.

Come si vede, è un sistema che può preservarci non solo le Ossa dei Santi, alla cui cura in particolare il dott. Rivolta si è dedicato, ma anche opere d'arte in legno od altre materie soggette a corrosione, mantenendo vivi i colori ed inalterate le sfumature e le preziosità.

Nell'estate prossima, ad esempio, il dott. Rivolta, tornerà alla Badia, per curare i volumi antichissimi dell'Archivio, contribuendo così, in maniera preziosa, alla conservazione dei nostri tesori.

Naturalmente nel corso della lunga chiacchierata tentammo varie volte di scoprire il segreto del dott. Rivolta; fu inutile. Il dottore pareva che avesse riposto in esso tutto lo scopo della Sua esistenza ed aggirò sempre, perciò con abili risposte le nostre indiscrezioni.

« Porterà, allora, con sè nella tomba il suo segreto? », azzardammo alla fine, quando sapemmo che non aveva familiari, nessuno cui affidare l'eredità del suo tesoro e che potesse sfruttarlo nell'avvenire. Il dottore si strinse nelle spalle e non rispose; si limitò ad un profondo inchino quando gli augurammo di trovare un giovane volenteroso, qualcuno che riesca a strappargli il segreto, in un modo o in un altro, per avviarsi a continuare la lunga e preziosa opera del valoroso « medico dei Santi ».

* * *

Giovedì pomeriggio, la lunga processione ha rifatto in senso inverso il cammino e le Urne hanno ripreso il loro posto abituale. Verbali, testimonianze fotografiche tutto un lavoro minuzioso ha accompagnato la silenziosa opera e un nuovo mezzo di difesa l'uomo ha approntato contro il tempo per salvaguardare le sue cose più belle. Anche questa è scienza, è progresso forse, anzi, questo è il migliore scopo della scienza, volto a perpetuarci i tesori più belli della nostra tradizione latina e cristiana.

NOTE LIETE

La casa del prof. Carmine De Stefano, del Liceo-Ginnasio della Badia di Cava, è stata allietata dalla nascita di un florido maschietto.

Al carissimo amico Carmine, alla gentile sua signora,ai nonni felicissimi, gli auguri più cordiali. Al neonato, l'augurio che possa diventare buono e dotto come il papà.

Alla signora Teresa Casillo, che ha festeggiato il suo onomastico, rinnoviamo gli auguri, unitamente all'ottimo dr. Ignazio, nostro simpatico collaboratore.

Apprendiamo che la signorina Bianca Maria Lorito e l'amico Armando De Pisapia, funzionario delle Ferrovie dello Stato, si sono fidanzati ufficialmente. Molti, cordiali auguri.

Estrazione del lotto

Sabato 4 ottobre 1952

Bari	9	42	47	20	51
Cagliari	30	7	29	46	73
Firenze	58	38	34	90	81
Genova	49	89	61	10	67
Milano	7	39	83	68	4
Napoli	80	63	42	13	88
Palermo	53	19	34	86	73
Roma	31	80	61	6	29
Torino	70	25	67	16	3
Venezia	47	58	68	86	24

Autorizzazione del Presidente Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7

Direttore responsabile:
Mario di Mauro

Condirettore:
Roberto Virtuoso

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava